

Pensiero Mariano

Sin da che viveva in questa terra Maria l'unico suo pensiero, dopo la gloria di Dio, era d'aiutare i miseri, e fin d'allora sappiamo che godette il privilegio di essere esaudita in tutto ciò che chiedeva.

S. ALFONSO
(Glorie di Maria C. VI, § 1°)

IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO, RIMANDARE AL MITTENTE

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)

10-12
1962



S. ALFONSO

RIVISTA
MENSILE
DI
ADDOSSATI, A.T.C.

SOMMARIO

| | | |
|--|------|-----|
| Auguri | Pag. | 105 |
| Il Mistero dell'Incarnaz. del Verbo | » | 106 |
| L'Immacolata nel pensiero di S. Alfonso | » | 107 |
| Tre Vescovi sulle orme di S. Alfonso O. Gregorio | » | 109 |
| Monumento a S. Alfonso | » | 112 |
| S. Alfonso Giovane: escursionista e fidanzato a Presenzano P. Telleria | » | 113 |

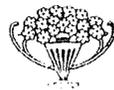
CHIEDO LA
COLLABORAZIONE
DI ARTICOLI.
CHIUNQUE POTRA'
INVIARE ARTICOLI
ADATTI
ALLA NOSTRA
RIVISTA.

Ricordiamo

Siamo alla fine dell'anno!
Non dimenticate il vostro contributo.
Lo manteniamo immutato.

ORDINARIO L. 300
SOSTENITORE L. 500
BENEFATTORE L. 1000

Non è un grande sacrificio!
Eppure oggi si spendono centinaia di
migliaia per una *stampa indegna* di
entrare nelle famiglie cristiane e civili.
Sosteneteci e con la vostra collabora-
zione manteniamo la Rivista S. Alfonso
che conta *Trentatré* anni di vita.



Preghiamo vivamente chiunque spedisca danaro di specificare ogni volta
nello spazio riservato alla causale lo scopo per cui è inviata la somma.

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

Anno XXXIII - N. 10-12

Novembre - Dicembre
A B B O N A M E N T I

Ordinario L. 300
Sostenitore L. 500
Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: **BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI**
Tel. 72-13-12 - C.C.P. 12/9162 int. a Rivista «S. Alfonso» - Sped. abb. post. Gr. IV



AUGURI

sui nostri Superiori e sulla grande famiglia
Redentorista, dei Cooperatori e dei Lettori, in
questa ora di gaudio e di luce soprannaturali,
la Nascita del Salvatore diffonda il suo ra-
dioso fulgore con la pienezza della verità e
della grazia in una pace duratura che conforti
i cuori, i popoli e le Nazioni.

Il Mistero dell'Incarnazione nel Verbo

Con S. Alfonso meditiamo.

Il verbo si è fatto carne (Io. I, 14). Iddio ci ha creati per amarlo in questa vita e poi goderlo nell'altra; ma noi ingrati ci siamo ribellati a Dio peccando e Gli abbiamo negata l'ubbidienza.... Eccoci tutti perduti. Ma questo Dio mosso a compassione di noi risolve di mandare in terra un Redentore che apporti riparo a tanta rovina.

Chi sarà questo Redentore? Un angelo, un serafino? No, per dimostrarci Iddio l'immenso amore che ci porta manda il suo medesimo Figlio. Manda il suo Unigenito a vestirsi della stessa carne che abbiamo noi peccatori, ma senza la macchia del peccato e vuole che Egli colle sue pene e con la sua morte soddisfaccia la divina giustizia pei nostri delitti e così ci liberi dall'eterna morte e ci renda degni della divina grazia e della gloria eterna.

Considera qui l'amore infinito che il

nostro Dio ci ha dimostrato in questa grande opera dell'incarnazione del Verbo, volendo che suo Figlio venisse a sacrificar la vita per mano di carnefici su di una croce in un mare di dolori e di ignominie per ottenere a noi il perdono e la salute eterna.

Bontà infinita! Misericordia infinita! Amore infinito!

Un Dio che si fa uomo e viene a morire per noi povere creature!

Poteva il Figlio di Dio nel farsi uomo per nostro amore comparire al mondo in età d'uomo perfetto come comparve Adamo quando fu creato, ma Egli volle comparire in terra da bambino e da bambino il più povero ed abietto che mai tra i bambini sia nato.

Così volle nascere il nostro Dio, perchè così volle essere amato.

(Dalle Meditazioni del Santo Natale)



Tela di Paganini

L'IMMACOLATA CONCEZIONE NEL PENSIERO DI S. ALFONSO

... Adamo ed Eva disubbidendo a Dio vollero cibarsi del frutto vietato, e per tal peccato furono privati della divina grazia, e furono subito discacciati dal paradiso terrestre, e condannati come ribelli della Maestà divina con tutta la loro discendenza alla morte temporale ed eterna; e così restò per essi e per tutti i loro figli chiuso il paradiso celeste.

Questo è il peccato originale, nel quale tutti nasciamo figli d'ira e nemici di Dio come figli d'un padre ribelle... Sicchè per noi il peccato originale è una privazione della divina grazia per causa della disubbidienza di Adamo.

Solamente Maria SS. ebbe il privilegio di essere esente dalla macchia originale.

È certo ch'Ella fu immune da ogni peccato attuale: questo è il sentimento della chiesa come ha dichiarato il Concilio di Trento. (Sess. 6, can. 23).

E questo è un grande argomento per provare che Maria fu libera dalla colpa originale, perchè se non fosse stata libera dalla colpa originale, non avrebbe potuto essere esente da ogni colpa attuale.

Ma giacchè la Santa Vergine non contrasse mai alcuna colpa, da cui dovrebbe essere redenta, dunque Ella non

fu redenta da Gesù Cristo, come furono redenti tutti gli altri figli di Adamo?

No, ben fu redenta, ma redenta in modo più nobile: gli altri uomini sono stati redenti dopo avere incorsa la colpa originale; Maria fu redenta prima d'incorrerla con esser preservata da quella. E questo fu un privilegio singolare concesso giustamente a quella Donna singolarmente benedetta, ch'era destinata ad esser Madre d'un Dio.

Ed Alfonso nel suo amore immensurabile alla Madonna volle sin dal nascere porre sotto il patrocinio materno di Lei la sua Congregazione proclamandola Patrona Principale sotto il titolo dell'Immacolata Concezione e vuole che la sua festa annualmente si celebri col massimo splendore.

E il Papa Giovanni XXIII, felicemente regnante, in merito « all'erudita sapienza ed al pio amore di figlio » con cui S. Alfonso difese il privilegio della Immacolata Concezione di Maria e per le Glorie che ha cantato nel suo libro mariologico, con Lettera Apostolica del XXIX gennaio 1962 ha « confermato, dichiarato e costituita la Beata Vergine Maria Immacolata principale Patrona di tutta la Congregazione del Santissimo Redentore » rievocandone il favore anche nella lezione dell'Ufficio Divino.

S. Alfonso avrà esultato immensamente nel cielo e dalla sua Tomba per un tale riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa.

GIUBILEI DEL 1962

| | | |
|------------------------------|--------------|--------------------------------|
| P. TITOMANLIO SALVATORE | 7 Dicembre | 70 ^o di Professione |
| P. CENTRELLA EGIDIO | 8 Dicembre | 60 ^o » |
| P. TOGLIA GIOVANNI | 1 Novembre | 60 ^o » |
| P. BARBA ALFONSO | 24 Ottobre | 25 ^o di Messa |
| M. R. P. BARILLA DOMENICO | » | » |
| P. DONADIO GUGLIELMO | » | » |
| M. R. P. ROMANO LUIGI | » | » |
| P. TITOMANLIO ATTILIO | » | » |
| P. ROMANO GAETANO (nel Perù) | » | » |
| P. GRAVAGNUOLO LUIGI | 29 Settembre | 25 ^o di Professione |
| P. PENTANGELO GIOVANNI | » | » |
| P. SARDELLA PAOLO | » | » |

Tre Vescovi

. Sulle orme di S. Alfonso

Non sono stati numericamente, in un paio di secoli, soltanto tre, si capisce.

A cominciare dal Vescovo di Rieti, il Servo di Dio Mons. Giovanni de Vita (m. 1774), beneventano, che nel 1757 ristampò con interessanti annotazioni il *Regolamento per i seminari* di S. Alfonso, sino al piissimo vescovo di Foggia Mons. Fortunato Farina (m. febbraio 1954) ci sarebbe da riempire un foglio denso di nomi venerandi con dettagli commoventi.

A titolo di edificazione ne elenchiamo pochissimi per spingere ad ulteriori ricerche quanti amano la storia religiosa contemporanea, spesso conosciuta appena in superficie. Nell'approfondirne le vicende si scopre agevolmente che S. Alfonso per la copiosa dottrina e lo zelo illuminato è stato negli ultimi duecento anni quello che fu S. Carlo Borromeo per i Vescovi più insigni del Sei-Settecento. Un faro acceso dalla Provvidenza sul firmamento ecclesiastico per indirizzare la vita pastorale moderna. Nè pare affrettato asserire che quasi tutti i recenti successori degli Apostoli si siano ispirati al suo pensiero ed alle sue virtù egregie, considerandolo come un fratello maggiore.

L'impronta alfonsiana spiccò in maniera distinta nel Venerabile Servo di Dio Mons. Nicola Molinari (m. 1792), cappuccino: mentre era sulla cattedra di Bovino nella Puglia, s'inteneriva alla

semplice memoria di Mons. Liguori, che ebbe la fortuna d'incontrare a Roma nel 1762, senza più dimenticarlo. Edificatissimo ne parlava con gioia al Padre Tannoia in Deliceto.

L'arcivescovo di Monreale, il Servo di Dio Mons. Mercurio Teresi (m. 1805), del quale nel 1961 è stato aperto il processo canonico ordinario, per la instancabilità apostolica e letteraria è stato detto « il S. Alfonso della Sicilia ». Diffuse i salutari insegnamenti del grande Vescovo della piccola diocesi di S. Agata dei Goti, ripubblicandone gli scritti, con aggiunte o rimaneggiamenti, come la *Vera sposa di Gesù Cristo* (Catania 1772), la *Praxis Confessarii* (Siracusa 1776), l'*Anima uniformata alla volontà di Dio* (Catania 1778), ecc. Nel celebrarne le lodi rilevava con entusiasmo: « Mons. Liguori è stato un uomo tutto di Dio e del prossimo; un uomo santo e dotto; uno dei principali amatori di G. Cristo in questo secolo, ed uno dei più celebri promotori e con gli scritti e con le virtù delle grandezze di G. Cristo... ».

Nell'archidiocesi di Chieti Mons. Giuseppe Saggese (m. 1852) portò un dinamico spirito liguorino senza concedersi pause nella evangelizzazione delle folle affidate alle sue sollecitudini, nè mai si spaventò dei disagi. Strenuo propagatore del culto eucaristico tra gli abruzzesi si rese famoso pel Voto sopra la

definibilità della Immacolata Concezione, che nel 1849 inviò a Pio IX. Mirò con ansia ad elevare il tenore morale di tutti i diocesani, industriandosi di recuperare le anime più lontane. Soleva dire: «Non ho piegato le spalle sotto il peso dell'episcopato per perdere l'anima mia». Proprio come ripeteva S. Alfonso, allorchè il regalismo con intrighi si agitava per ostacolare la sua attività riformatrice.

Autentico discepolo del Santo fu il Venerabile Mons. Giovanni Neumann (m. 1860), vescovo di Filadelfia negli Stati Uniti di America, di cui è prossima la fausta beatificazione. Il vescovo di Marsiglia e fondatore degli Oblati di Maria Immacolata, il Venerabile Servo di Dio Mons. Carlo Eugenio De Mazenod (m. 1861) sfogliava con trasporto la biografia stesa dal P. Tannoia, studiandosi di ricopiare S. Alfonso nel ritmo quotidiano e nelle molteplici iniziative missionarie abbracciate. Fece conoscere in Francia il metodo delle missioni popolari da lui tenute nel Regno di Napoli.

Il vescovo di Sora, Aquino e Pontecorvo Mons. Giuseppe Montieri, morto nel 1862 nell'Urbe e sepolto nella chiesa dei Redentoristi in Via Merulana, si sforzò di attuare nel proprio governo la condotta rettilinea di S. Alfonso. Quando gli si domandavano dispense od eccezioni non troppo legittime, rispondeva con franchezza: «S. Alfonso non faceva così, ed io proprio non mi sento di scostarmi dal di lui esempio». E rimaneva inflessibile dinanzi alle minacce e alle lusinghe. Sistemò in Arpino, borgo della sua giurisdizione, i Missionari del Santo per sentirsi più a contatto dell'amato suo modello.

Imitatori dell'eroico vescovo di S. Agata furono parimenti, passando sotto

silenzio molti altri, i Servi di Dio Mons. Vincenzo Samelli (m. 1898) che prima fu vescovo di Castellammare di Stabia e poi arcivescovo di Napoli, e Mons. Alessandro De Risio (m. 1901), arcivescovo di S. Severina in Calabria e autore delle incantevoli *Croniche della Congregazione del SS. Redentore* (Palermo 1858): si spense a Pagani presso la tomba del suo venerato Patrono.

* * *

Più particolarmente richiamano la nostra attenzione tre figure, che la Chiesa ha canonizzato ai nostri giorni, sottolineando la fisionomia alfonsiana:

- 1 - S. Vincenzo Strambi (m. 1824);
- 2 - S. Antonio Gianelli (m. 1846);
- 3 - S. Antonio Claret (m. 1870).

Un trittico indubbiamente meraviglioso.

Il primo, passionista, fu vescovo di Macerata nelle Marche; il secondo, sacerdote ligure, fondatore delle Figlie di Maria SS.ma dell'Orto, fu vescovo di Bobbio (Piacenza); il terzo, spagnuolo, fondatore dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria, fu arcivescovo di Santiago di Cuba.

S. Alfonso fu il loro esemplare prediletto e protettore in quegli anni zeppi di rivolgimenti sociali e di teorie ereticali.

S. Vincenzo Strambi tra le amare discussioni teologiche coeve ricorreva sempre alle opere del vescovo di S. Agata, aderendo ai criteri di un maestro tanto sicuro non ostante la primitiva formazione intellettuale piuttosto rigida. Elesse sua guida il massimo dottore della teologia morale con notevoli frutti delle anime, che istradò alla frequenza dei sacramenti. Il P. Stanislao suo bio-

grafo scrive: «Seguendo le vestigia di S. Alfonso de Liguori, di cui era devotissimo, lo Strambi dimostrava come tutti i sacerdoti e tutti gli ecclesiastici sono obbligati a prestarsi alla cura delle anime secondo la loro abilità, non già soltanto a cagione dei benefici che godono, ma in virtù del carattere onde sono insigniti» (Cfr. *Vita di S. Vincenzo Strambi*, Roma 1949, p. 284). E a p. 288 seguita a narrare: «E perchè i suoi preti comprendessero l'eccellenza dell'augusto sacrificio, consigliava, durante gli esercizi, la lettura di quell'aureo opuscolo di S. Alfonso: *La Messa strapazzata*. Egli stesso ne provvide un buon numero, e li propagò a vantaggio del suo clero».

L'alfonsianità di S. Antonio Gianelli è stata posta in nitida luce da Mons. Frediani nel volume intitolato: *Il Santo di ferro* (Roma 1951). Tra gli abbondanti brani di sapore alfonsiano citiamo questa pagina significativa: «Il Gianelli reagisce con impeto e combatte con tutta e per tutta la sua vita e con tutta la sua opera, sotto l'insegna di S. Alfonso, antigiansenista per definizione e per programma. A Chiavari istituisce i Missionari di S. Alfonso, a Bobbio gli Oblati di S. Alfonso. *Viva S. Alfonso!* è il motto intestato, per lungo tempo nel suo carteggio.

A Chiavari come a Bobbio, la dottrina di S. Alfonso è la sua norma, e i libri del Santo sono i suoi testi. Anzi, soprattutto le dottrine di S. Alfonso lo preservano dalle insidie del giansenismo e dagli altri orrori del tempo. La rottura col Bonavino (Ausonio Franchi) è determinata dal fatto che costui abbandona S. Alfonso per irrigidirsi in opinioni rigoriste.

L'esempio di S. Alfonso gli è di modello e d'incitamento alla sua opera e

alla sua passione missionaria. Egli desidera e preannuncia la proclamazione del Santo a Dottore della Chiesa» (p. 89).

Il 26 maggio 1839 il Gianelli, venuto dalla Liguria, partecipò giubilante alla canonizzazione di S. Alfonso svoltasi solennemente nella Basilica Vaticana.

Ritornato in diocesi con accentuata devozione inalberò con imbattibile coraggio la bandiera alfonsiana. Nelle perplessità, nei dubbi del ministero prima di dare una soluzione esclamava: «Mi voglio un po' consultare col santo padre Alfonso». Dietro tale usbergo non temeva nessuno; rimaneva saldo come un monolito in mezzo alle più feroci persecuzioni.

Anche S. Antonio Claret (Cfr. F. Husu, *Vita*, Roma 1950) visse nella più genuina atmosfera alfonsiana, che cercò di creare nel proprio ambiente, superando preconcetti ed inevitabili resistenze. Tenne sempre per le mani gli scritti di S. Alfonso per nutrire se stesso e coloro che l'avvicinavano. Attinse maggiori lumi nei vari colloqui ch'ebbe nell'Eterna Città, nel nostro collegio all'Esquilino, col Rev.mo P. Nicola Mauron, Rettore Maggiore dei Padri Redentoristi, come rammenta il nostro archivista P. Böhrel in *Annales*, I, f. 596.

Il Superiore Generale dei Padri Claretiani Rev.mo P. N. Garcia attestava, non è molto, in una preziosa lettera: «Nostra Congregatio S. Alphonsi inter Patronos habet eumque quotidie invocat, cuius etiam doctrinam moralem inde ab initio, ex Patris Legiferi institutione, indesinenter docet et sequitur».

S. Antonio Claret ha il merito indiscusso di aver fatto penetrare più ampiamente le dottrine ascetiche e morali di S. Alfonso nella Penisola Iberica, anzi

in tutti i vecchi domini spagnuoli, assicurandone il trionfo con la sua autorità vescovile. Egli le ha lasciate in eredità ai suoi discepoli, che attualmente sono tre mila e lavorano in diversi Continenti.

* * *

L'articolo, ch'espone informazioni salutarie per non oltrepassare i limiti condizionati allo spazio, è un contributo sintetico alla circostanza festiva. I cenni retrospettivi, per quanto veloci, sembrano sufficienti a fornire una idea concreta dell'influsso irresistibile eser-

citato da S. Alfonso e svelano nel corrente bicentenario come la sua luce episcopale agì con efficacia nel Settecento e nell'Ottocento. Nè si è eclissata nel Novecento.

Il suo orientamento pastorale difatti è tuttora operante nella Chiesa Cattolica, sotto ogni cielo, come più volte opportunamente hanno indicato i Sommi Pontefici in augusti documenti.

Oggi come ieri è verissima la definizione di S. Alfonso data dal Papa Pio VIII: *Illustre episcopalis ordinis decus.*

O. GREGORIO

Monumento a S. ALFONSO sulla Piazza della Basilica

Siamo sicuri che tutti i Devoti di S. Alfonso risponderanno all'appello per innalzare un degno MONUMENTO al Santo.

Con le offerte attendiamo ancora oro, argento, bronzo per concorrere alla spesa non indifferente.

| | |
|--|----------|
| Teano: P. Salvatore Titomanlio C. SS. R. | L. 5.000 |
| S. Rufo (SA): Pacifico Gilda | » 500 |
| S. Antonio Abate (NA): Palomba Ida | » 1.000 |
| Francavilla Fontana (BR): De Doncio Erodia | » 500 |
| Paola (CS): Trotta Fragapane Rosina | » 500 |
| Serra S. Bruno: Petragrani Alfonso | » 500 |
| Cirò Marina: Caruso Maria | » 1.000 |
| Durazzano (BN): Abbatello Carmela | » 500 |

La nostra iniziativa è stata unanimamente accolta da tutti, ma non poteva non essere accolta dall'Amministrazione del Comune di Pagani la quale sente palpitar nell'animo dei suoi figli la fede e la devozione per il Santo Patrono.

Il Sindaco Comm. Dr. Carlo Tramontano ha comunicato al Rettore della Basilica la deliberazione della Giunta che ha predisposta la somma di Lire 500.000.

S. ALFONSO GIOVANE:

Escursionista

e fidanzato a Presenzano

Per narrare la vita dei Santi ogni secolo ha avuto le sue preferenze. Le nostre al giorno di oggi si polarizzano attorno alla verità, all'aspetto psicologico, alle inclinazioni e magari alle debolezze umane, a cui anche essi furono soggetti e dalle quali trionfarono con l'aiuto della divina grazia. Ci interessano quindi le circostanze ambientali dei luoghi e delle persone, tra le quali trascorsero gli anni della loro vita: quelli specialmente dell'adolescenza e della giovinezza, che nel loro cuore lasciarono un'impronta per i giorni futuri o segnarono un punto di partenza verso i fidi lidi di una vocazione superiore. Perciò ci rincresce di trovare nei primi decenni della vita di S. Alfonso angoli ancora non abbastanza illuminati con quella dovizia di circostanze, che appaghi il nostro desiderio di possederne tutti i dettagli locali e personali.

Questi pensieri mi si affacciavano alla mente, qualche anno fa, mentre un giorno di estate partivo da Teano in direzione di Vairano - Presenzano - Capriati, poichè alcuni anni prima avevo preso la via parallela Teano - Vairano - Tora - Presenzano. Percorsi ora a piedi i quattro o cinque chilometri che separano la nuova stazione di Presenzano dal roccioso cocuzzolo, su cui siede la storica cittadina, giustamente orgogliosa ancora del suo vecchio palazzo baronale e ducale, ma forse alquanto dimentica dei suoi rapporti con la famiglia del gran Santo napoletano e di averlo probabilmente avuto tra i suoi visitatori.

Da quel palazzo infatti, sullo scorcio del 600 ed al principio del 700, reggeva il suo feudo un patrizio esemplare: D. Decio del

Balzo, padrone e titolare del luogo, assieme a sua moglie D. Teresa Mattei, sorretti ambispiritualmente dal Rev.do D. Filippo del Balzo, fratello del duca. Il giorno della mia visita trovai il palazzo in procinto di trasformazione interna al servizio delle Figlie di Maria Auxiliatrice: ma delle camere ed anticamere, dal gran salotto, dalla cappella, dalle vecchie tele dipinte e dal mobilio superstiti si poteva ancora ricostruire con la immaginazione lo splendore del casato.

Dal balcone e dal terrazzo si gode il magnifico panorama della pianura sottostante, mentre alle spalle del palazzo si arrampica un dedalo di viuzze che salgono a scalinata verso la cima del colle, sormontato dai ruderi della fortezza medioevale.

Al Tempo di D. Decio e dei suoi figli, per quanto possiamo dedurre dal Catasto del 1741, la Camera Ducale possedeva discreta agiatezza, poichè l'indice dei terreni in esso elencati rasenta mezzo centinaio. Il paese contava 600-700 abitanti e ci meraviglia che dal geografo Alfano venga detto nel 1795 «d'aria cattiva», data la sua altezza sul mare e sulla pianura circostante. L'antica chiesa parrocchiale di S. Nicola non esiste più. La stessa sorte è toccato al monastero domenicano di S. Stefano, fondazione della famiglia del Balzo e luogo di eterno riposo per i suoi defunti. La stessa famiglia aveva a Napoli un proprio palazzo, addobato nella forma che ci fa conoscere l'inventario dei beni del secondogenito di D. Decio.

Tornando a questi, lo ritrovammo al principio del 700 circondato da una corona di figli: Giuseppe, Domenico, Giacinto, Raimondo, Giovanni, Alfonso, Anna e Virgilia

seu Cilla, alcuni dei quali s'inserirono nella famiglia di S. Alfonso. Infatti, morto D. De-cio l'anno 1708, gli successe come barone il primogenito D. Giuseppe, mentre i suoi fratelli minori restarono sotto la tutela del Rev. do D. Filippo, loro zio. Negli anni successivi cominciò presto la loro dispersione: di Virgilia, si unì in matrimonio con D. Alessandro Marotta di Capua, di Anna, nel 1709 sposò D. Nicola de Liguoro, D. Raimondo prese la via del chiostro e nel 1712 professò tra i canonici lateranensi sotto il nome di D. Prospero del Balzo.

Così la trasmissione del titolo baronale venne inesorabilmente imposta dalla morte. Nel libro dei Morti della parrocchia napoletana dei Vergini si fa constatare il 14 settembre del 1714 la defunzione del barone D. Giuseppe, al quale sostituì suo fratello D. Domenico; questi, a sua volta, morì a Presenzano il 9 giugno del 1733 e fu sepolto dal domenicano P. Feola nella suaccennata chiesa di S. Stefano, lasciando a suo fratello D. Giacinto le redini del feudo.

Tutti e due, D. Giacinto e D. Domenico, ebbero legami matrimoniali con membri della famiglia di S. Alfonso. D. Giacinto, che era nato nell'anno 1693, si legò in matrimonio nel 1717 con D. Ippolita de Liguoro, vedova ultraquarantenne di D. Nicolao Tramontano, sorella di D. Giuseppe de Liguoro, padre di S. Alfonso e quindi zia del Santo. Matrimonio probabilmente d'interesse (vi si accenna dagli istromenti) che si protrasse fino al 18 gennaio del 1737, in cui d'anni 65 morì a Presenzano D. Ippolita e fu tumolata dal citato P. Feola nella chiesa di S. Stefano.

Al matrimonio di D. Ippolita seguì tre anni più tardi, il 14 aprile del 1720, nella parrocchia napoletana di S. Michele « a Segno » un altro che interessò vivamente S. Alfonso: quello cioè di sua sorella D. Teresa appena sedicenne col trentenne vedovo D. Domenico del Balzo, allora titolare della baronia. Unica ragazza rimasta in famiglia, S. Alfonso nutriva verso di essa affetto profondo e fu lieto d'intervenire nel processetto informativo delle nozze come testimone e di sottoscrivere la propria deposizione. Del resto attraverso i capitoli matrimoniali, che ho trascritto dall'istromento notarile originale, si indovina la generosità relativa di suo padre nell'assegnarle la dote di quattromila ducati: mille cioè in contanti e tre mila conseguenti sulla

eredità del quondam. D. Antonio Mastrillo Gómez, suo cugino.

Partì dunque la baronessina per il feudo di Presenzano, per rinnovare con aria di giovinezza le grandi camere del palazzo, per sfogare il suo fervore dinanzi ai due quadri più pregiati della loro collezione: uno di Nostro Signore che porta la croce, l'altro dell'Immacolata Concezione, tutti e due elencati nell'Inventario alla morte di suo marito. Ma, assieme con questo, doveva pure la sedicenne padroncina dare un'occhiata alle dipendenze del palazzo: guardiani, cantina, stalla, bovi, cavalli, somari, porci, capre.

Doveva specialmente tener conto delle attività cinegetiche, tanto familiari ai cavalieri del 700 e che sembrano essere state in grande onore tra i duchi di Presenzano: a cominciare dal Rev. do D. Filippo sopra ricordato, nella di cui camera scopre l'Inventario ben « undici scoppette da caccia ». Per l'esercizio di tale sport offrivano selvaggina eccezionale i boschi vicini fino a Capriati e Venafro, preferiti qualche anno dopo dal re Carlo Borbone, ospite qualche volta dei signori di Presenzano.

Sorge dunque spontaneamente la domanda se S. Alfonso giovane avrà mai raggiunto Presenzano per far visita alla zia D. Ippolita ed alla sorella D. Teresa: e già nella cittadina, se non si sarà assieme col cognato e con i suoi fratelli spinto fra le vallate boschive per assaggiare le proprie qualità venatorie, dal Santo stesso definite come abbastanza mediocri.

Alla nostra domanda non ha risposto fino adesso la Storia: ma questa ci aveva fornito un appiglio più potente per rendere più probabili le gite del Santo a Presenzano: il suo fidanzamento con una figlia del barone.

Riprendiamo i principali brani delle memorie del P. Tannoia:

« Svanito il trattato di matrimonio con D. Teresina Liguori, figliuola del principe di Presiccio, pensò D. Giuseppe intavolarne un altro colla figlia di D. Domenico del Balzo, duca di Presenzano, dama anche questa di non minor rango e di virtù singolari... Se ambiva D. Giuseppe imparentarsi con esso (principe) e dare suo figlio in isposo alla di lui figlia, nientemeno ambiva quello veder situata sua figlia con un cavaliere così degno, qual'era Alfonso... ».

Da questo preambolo passa il P. Tannoia

alla narrazione delle trattative fra le due famiglie e di alcuni episodi prettamente settecenteschi fra i fidanzati. « Aperti i trattati, così egli, si aprirono anche le visite... Una sera tra le altre vi fu in casa di Presenzano... ». E segue il noto e gustosissimo episodio di Alfonso, seduto al cembalo in un angolo del salotto, e della signorina che vi si accosta cantando un'arietta: del suonatore che volge la testa, con giuoco intenzionale, da una parte, e della signorina che, capita l'intenzione, si formalizza e frena forse qualche lacrimuccia sibilando il suo sdegno dinanzi ai convenuti: « Al Signor Avvocato gli è preso il mal di luna ». Viene poi la reazione delle famiglie: da una parte D. Giuseppe e D. Anna sollecitando il figlio ad un sì vantaggioso matrimonio, dall'altra padre e madre (per quanto sembra nel P. Tannoia) della ragazza insistendo con la medesima ed ottenendo da questa una risposta squisitamente femminile: « Come? Mi ho da prendere uno per marito, che non mi vuole guardare in faccia? ». Finalmente il colpo della Provvidenza che, col grave fiasco dei Tribunali, « toglie Alfonso da imbarazzo e tronca a D. Giuseppe la serie di tutte quelle speranze, che nel figlio fondato aveva ». Così il P. Tannoia.

Tutti i biografi del Santo abbiamo, fino ad oggi, ripetuto la sostanza ed anche la lettera del racconto tannoiano senza sospettare che vi si potesse celare qualche tranello storico. A dir vero il primo sospetto venne sollevato, trent'anni fa dal P. Domenico Capone, che con fine acume scrisse nei **Contributi Biografici** (p. 77): « Sul tema Liguoro — del Balzo — Salerno spero di poter ritornare, per chiarire il secondo fidanzamento del Santo (di cui parla il P. Tannoia e che presenta delle difficoltà ». In attesa che la speranza di ritornare sul tema sia nell'esimio P. Capone una realtà, accennerò alle difficoltà che per conto mio ho trovato alla luce dei numerosi documenti di archivio, riguardanti i personaggi di questa vicenda biografica.

La più grossa difficoltà nasce del ruolo che il P. Tannoia vi attribuisce a D. Domenico del Balzo: difficoltà così evidente, che anticipò il mio sospetto si tratti di una semplice svista dell'autore o di un errore di stampa. Il P. Tannoia infatti che nel capitolo primo presenta D. Domenico come sposo di D. Teresina, sorella di S. Alfonso, lo ripresenta

nel capitolo sesto come padre della damigella, presunta fidanzata del Santo. Or bene: il matrimonio venne celebrato nel 1720, il fidanzamento si aggira attorno al 1722-1723, dal matrimonio nacque una sola figliuola Girolama, battezzata nella parrocchia del duomo di Napoli l'undici novembre del 1726.

Bel pasticcio storico, dal quale potrebbe forse trovarsi una via d'uscita. Questa: sebbene il P. Tannoia sembra ignorarlo, D. Domenico del Balzo era vedovo quando nel 1720 si risposò con la sorella di S. Alfonso. Se dunque del primo matrimonio gli fosse rimasta qualche figliuola, questa sarebbe la fidanzata del Santo ravvisata dal P. Tannoia. L'ipotesi resta in piedi come tale e potrà essere chiarita con nuove ricerche d'archivio; ma al giorno di oggi viene ostacolata da alcuni rinvii semplicemente cronologici. Quando il 19 giugno del 1733 morì D. Domenico, l'atto del libro parrocchiale gli attribuisce l'età di anni « quaranta in circa »: sarebbe dunque nato nel 1693. Ma dobbiamo allargare, con vantaggio dell'ipotesi tannoiana, la formola « in circa », giacché da strumenti sicuri sappiamo che l'anno 1693 avvenne la nascita del fratello Giacinto ed un anno prima quella della sorella Anna, e quindi dobbiamo retrocedere quella di D. Domenico all'anno 1690.

Ora fissando per il primo matrimonio di Domenico il periodo 1710-1715, cioè tra il ventesimo ed il venticinquesimo della sua età, più probabilmente dopo il 1714 in cui diventò barone per la morte di suo fratello Giuseppe, concluderemo che ad una sua eventuale figliuola di questo matrimonio, ancora fanciulla o quando mai adolescente nel periodo 1722-1723 si confanno male gli atteggiamenti da dama sdegnata come il P. Tannoia la presenta in confronto dell'avvocato Alfonso.

Altra ipotesi. La presunta fidanzata sarebbe figlia non di D. Domenico, ma di suo fratello primogenito D. Giuseppe. In questo caso la svista del P. Tannoia deriverebbe da uno scambio di nomi, poiché tutti e due divennero successivamente titolari del feudo. Vi si oppone però che fino adesso non è venuta fuori nessuna traccia né del matrimonio, né dei figli di D. Giuseppe, morto assai giovane.

Terza ipotesi. Nel testo tannoiano per distrazione dell'autore o per menda del ti-

pografo s'insinuò il nome di D. Domenico al posto di suo padre D. Decio: di conseguenza la mentovata signorina sarebbe figlia del duca padre e sorella di D. Giuseppe, D. Domenico e D. Giacinto, tutti e tre successivi padroni del luogo. Per questa ipotesi le duchessine sarebbero due: D. Anna e D. Virgilia. Ed infatti ho sentito dalla bocca di D. Raimondo del Balzo, membro odierno della famiglia e cultore degli studi storici, che secondo la tradizione da lui ricevuta spetterebbe a D. Anna l'onore del fidanzamento.

Senonchè questa tradizione non regge affatto in confronto dei documenti parrocchiali e notarili. Da questi emergono questi fatti: il matrimonio di D. Anna con D. Nicola de Liguoro, previ i capitoli matrimoniali stipolati l'8 giugno 1709: il battesimo del loro figliolino Ercole il 31 agosto 1711. La morte di «D. Anna del Balzo di anni 23 circa, moglie di D. Nicola de Liguoro», il 29 maggio 1715 nella parrocchia dei Vergini e la sua sepoltura nella chiesa della Sanità. Dal suo testamento si sprigiona questo grido di rassegnazione cristiana: «Non ho figli, essendosi il Signore compiaciuto chiamarli a se»: ed istituisce erede universale suo fratello D. Domenico, «utile signore della Terra di Presenzano».

Così svanita questa candidatura, sottratta quella di sua sorella D. Virgilia, familiarmente Cilla. Ma neppure questa si sorregge, benchè su di essa siano meno abbondanti le fonti d'archivio: sufficienti soltanto per assicurarci del suo matrimonio giovanile con D. Alessandro Marotta. Sulla sua vita posteriore, silenzio dei documenti ad eccezione di una allusione nel testamento di D. Domenico (1733) ai «Signori Marotta di Venafro, creditori in 2.000 ducati». Unicamente dunque in caso di vedovanza di Cilla sarebbe essa entrata nella cerchia delle aspiranti a impalmarsi, pure non essendo ella più giovane, col primogenito di casa Liguoro.

A conclusione del nostro giro attorno alla famiglia del Balzo non resta che sottolineare le difficoltà suggerite dal testo tanpoiano, un pochino maleconico dinanzi ai documenti. Ne dobbiamo ancora aspettare altri più chiari e soddisfacenti prima di tirare le somme definitive su questo problema della vita di S. Alfonso. Oggi come oggi resta oscuro: nè basta ad illuminarlo accendere bengali di parole, perchè la storia si scrive con documenti onestamente interpretati.

R. TELLERIA

E' uscito:

*"A servizio di Maria Santissima,,
di*

Mons. Luigi Novarese

Spiega ampiamente nelle sue idee centrali e nell'attuazione pratica dell'Apostolato dei **Volontari della Sofferenza**.

È ascetico, pratico, organizzativo. Lo consigliamo a tutti coloro che vogliono lavorare fra gli Ammalati.

L. 400

Lavori Apostolici Missionari nella seconda campagna del 1962

Anglona - Tursi (Matera) dal 10 al 26 marzo

L'Eccellentissimo Vescovo Monsignor Secondo Tagliabue ha voluto la Santa Missione. Sono state officiate tre Chiese: Cattedrale: SS. Annunziata - Parroco Mons. Ferdinando Conte.
Missionari: P. Vincenzo Sorrentino, Rettore del Collegio S. Angelo a Cupolo (BN), Superiore della Missione ed Istruttore — P. Domenico Rodia del Collegio di S. Angelo a Cupolo, Predicatore — P. Iacovino Antonio della Casa di Francavilla Fontana (BR) Rosario e Predica agli uomini.

Parrocchia S. Filippo Neri:

Parroco Don Cavallo
Missionari: P. Gaetano Marinello della Casa di Napoli, Istruttore — P. Domenico Del Gaudio della Casa di Marianella, Predicatore.

PREDICAZIONE NEL PERIODO QUARESIMALE

Albano di Lucania (PZ) — Parroco D. Mario Venere - Predicatore P. Tomasetta Ettore.

Borrello (CZ) — Predicatore P. Alfonso Santonicola Senior.

Butera — Predicatore P. Antonio Santonicola

Casalbuono (SA) — Parroco D. Antonio Barone - Predicatore P. Giuseppe Tretola.

Casalvelino (SA) — Parroco D. A. Carbone - Predicatore P. Antonio Cannavacciuolo.

Caselle in Pittari (SA) — Parroco D. P. Del Gaudio - Predicatore P. Calabrese Michele Jun.

Castelpetroso (CB) — Predicatori P. Alfonso Barba e P. Muccino Giuseppe.

Ferrandina (CB) — Parroco D. V. Comple - Predicatore P. Lugii Gravagnuolo.

Frignano (CE) — Parroco D. D. D'Etto - Predicatori P. De Meo Carmelo e P. E. Masone.

Gallipoli (LE) — Ecc. Rev.ma Mons. Pasquale Quaremba - Cattedrale P. V. Parziale.

Gioiosa — P. Oreste De Simone.

Gimigliano (CZ) — Parroco Tedeschi - Predicatore P. Sardella Paolo.

Grisolia (CS) — Parroco Giglio Guido - Predicatore P. Pirozzi Domenico.

Liberi (CE) — Parroco P. Fava - Predicatore Luigi Maiorino.

Longobardi di Vibo (CZ) — Predicatore P. Gerardo Battaglia.

Massa e Prefaro (SA) — Predicatori P. Raffaele De Rosa e P. Perrillo Guido.

Montagano (CB) — Parroco Mons. Iacovino - Predicatore P. Alfonso Cota.

Montemurro (PZ) — Parroco De Risi - Predicatore P. Alfredo Ruggiero.

Parrocchia Della Madonna del Carmine (alla Rabadana)

Parroco D. Salvatore Tarsia
Missionari: P. Franco Minervino della Casa di Napoli, Istruttore — P. Attilio Titomanlio della Casa di Teano, Predicatore. La Missione ha avuto i suoi ottimi frutti. La Missione dei Padri Redentoristi mancava nella città di Tursi dal 1894.

BARI (città) dal 25 marzo al giorno 8 aprile

Tutta la città di Bari ha avuto una missione generale anche le zone periferiche hanno ascoltato la parola di Dio.

Tre Redentoristi hanno partecipato alla grande missione. Il P. Giulio Sisto, Rettore della Casa di Ciorani, il P. Alfredo Ruggiero ed il P. Samuele Torre ambedue dei Santuari di S. Gerardo Maiella in Materdomini (AV).

Paola (CS) — Parroco D. V. Alfano - Predicatori P. Samuele Torre e P. Pasquale Piscitel.

Parghella (CZ) — Parroco R. Ruffo - Predicatore P. Giuseppe Di Stasio.

Polistena (RC) — Parroco F. Luzzi - Predicatore Parziale Salvatore.

Portocannone (CB) — Parroco M. Paoletti - Predicatore P. V. Iacovino.

Rosarno (RC) — Predicatore P. Domenico Rodia.

Sava (BR) — Parroco D. G. Papadio - Predicatore Gravagnuolo Ernesto.

Senerchia (SA) — Parroco D. M. Di Milia - Predicatore P. Rocco Di Masi.

Sinopoli (RC) — Predicatore P. Raffaele Matrone.

S. Andrea di Conza (AV) — Parroco Attilio Mauriello - Predicatore Martone.

S. Arsenio (SA) — Parroco D. G. Carimando - Predicatore P. Muccino Ant. Senior.

S. Ferdinando di Puglia (FG) — Parrocchia del Rosario - Par. P. C. Danti - Predicatore P. Bernardino Casaburi.

S. Marco di Teano (CE) — Predicatore P. Attilio Titomanlio.

S. Pietro al Tanagro (SA) — Parroco Tierno - Predicatore P. Raffaele Marfella.

Santa Severina (CZ) — Mons. Dadone - Predicatore P. Franco Minervino.

Tito (PZ) — Parroco D. Scavone - Predicatore P. Domenico Del Gaudio.

Tolve (PZ) — Parroco D. V. Bellietieri - Predicatore P. Giuseppe Corona.

Viggiano (PZ) — Parroco F. Romagnano - Predicatore P. Alfonso Gravagnuolo.

NELLA PACE DI CRISTO



MARIANELLA

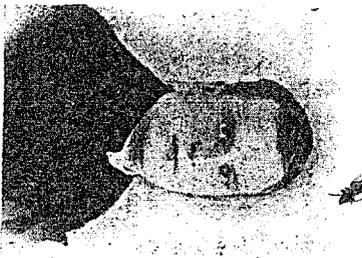
In tarda età si spegneva serenamente nel sorriso della pace di Cristo e della Madonna dopo una vita di sacrifici, la signora



RAFFAELLA CIAMPICELLO
Vedova Minervino

madre del nostro confratello Francesco, instancabile Missionario.

TORRE DEL GRECO



Sac. MICHELE RAIOLA

Visse intensamente il suo esercizio e prodigò sublimi tesori di luce, di sollievo e di conforto a tante anime; offrì nel dolore san-

tamente accettato tutto se stesso per il trionfo della Chiesa nel Concilio Ecumenico. Aveva detto: «tutti siamo chiamati a collaborare; in un modo o in un altro, tutti siamo mobilitati alla buona riuscita di questa grande Assise... anche don Michele che sta recluso in casa e celebra seduto vicino ad un Altare improvvisato...». Volontario della Sofferenza si immedesimò con la Vittima Divina che immolava nel sacrificio della santa Messa nella sua stanzetta divenuta tempio e Cultuario per la salvezza delle anime in un impegno missionario e per la diffusione dell'Apostolato dei Volontari.

A quarantunove anni volava al cielo a gloriare Gesù Sacrotole Eterno.

Acerra - Palladino Alfonsina.

Amorosi - Di Mezza Angelina.

Bonca di Vico Equense - Cinque Assunta e Emmita.

Calabro di Mileto - Curra Anna - Colli Concetta.

Castelvetro Valtortore - Colella Rosa - Domenico e Maria.

Gragnano - Scarfaro Concetta.

Gragnano (Brezza) - Saullo Teresa.

Maritano - Augotti Teresa.

Mormanno - Celano Rosa.

Napoli (Capodimonte)

Pagani - Calazzo Luigi - Russo Lucia - N. H. Tramontano Carlo Fu Vinc. - Giorgio Giuseppe.

Pesche - Revmo Mons. Jesulaurto Manlio.

Portici - Gallo Assunta.

Rosina - Leone Maria.

Rofrano - Romano Carmine.

S. Giorgio a Cremano - Terracciano Giuseppe.

S. Nicola Manfredi - Civello Fiorita.

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei conti correnti postali

Ricevuta di un versamento

di Lire

Lire

eseguito da

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »

(Salerno) PAGANI

Addi (1)..... 196.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Tassa L.....

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

cartellino numerato
del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta L'Ufficiale di Posta

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. (in cifre)

Lire (in lettere)

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »

(Salerno) PAGANI

Pirma del versante Addi (1)..... 196.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Tassa L.....

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

Modello ch 8-bis
(Ediz. 1953)

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L.

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

Periodico « S. ALFONSO »

(Salerno) PAGANI

Addi 19.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

N.
del bollettario ch 9

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino numerato

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

Spazio per la causale del versamento.
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici)

Abbonamento nuovo L.
rinnovo L.

Messe N. L.

Offerta } Basilica L.
} Missionari L.

Parte riservata all'Uff. dei conti correnti
N. dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Direttore dell'Ufficio

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei Conti correnti postali.

Tip. F. Sicignano - Pompei

Leggete, diffondete, sostenete
la rivista mensile di apostolato Alfonsiano

I N D I C E

STUDI E RICERCHE ALFONSIANE

- Briciole Alfonsiane p. 3-34.
- L'Abate Giovanni Alfonso Ciceri ed i primi della Basilica di Pagani p. 20.
- Tre Vescovi sulle orme di S. Alfonso p. 109.
- S. Alfonso Giovane: escursionista e fidanzato p. 113.

V A R I E

- Il primo dovere 1962 - p. 1.
- Un centenario significativo p. 2.
- Il nostro impegno p. 2.
- Colle S. Alfonso: Un piedistallo in attesa p. 12 - 100.
- In cammino verso l'unità p. 17.
- Nove marzo 1762 p. 33.
- Vocazioni Sacerdotali p. 36.
- La Città dell'Aquila ed i Redentoristi p. 38.
- Dal mondo redentorista p. 11-27-42-43-59.
- Promosso Capitano un eroico Cappellano p. 23.
- Apostoli del domani - Gioventù Alfonsiana p. 44.
- S. Alfonso in esposizione p. 45-46.
- Pasqua p. 49.
- Salve Regina p. 50-69.
- In vista del Concilio Ecumenico p. 51.
- S. Alfonso in Sorella Radio p. 55.
- Chiamata alla pace p. 55.
- Festa del Papa p. 65.
- Sangue Prezioso di G. C. p. 66.
- Appello per il Monumento a S. Alfonso p. 67-99-112.
- Conversando coi Lettori p. 78-92.
- Monsignore si diverte p. 89.
- Data memorabile p. 95.
- Feste Alfonsiane p. 96.
- Auguri - Natale 1962 p. 105.

- Il Mistero dell'Incarnazione p. 106.
- L'Immacolata nel pensiero di S. Alfonso p. 107.
- La Parola del Papa p. 7-22-41-54-94.

MISSIONI - LAVORI APOSTOLICI

- Torre del Greco p. 13.
- Collepasso p. 29.
- Pisciotta p. 46.
- Martano p. 60.
- Casamassima p. 80-82.
- S. Severino Lucano p. 84.

C R O N A C A

- Venticinquesimo di Sacerdozio p. 8.
- Esercizi al Clero p. 9.
- Sepolcro - Mese mariano ecc. p. 57.
- Prima Comunione - Centro Volontari della Sofferenza p. 71.
- Visita alla Biblioteca del Vaticano p. 73.
- Giubilei p. 108.

NECROLOGIO

- Abbiatiello Antonietta - Russo Domenico - Fratello Antonio Samà p. 16.
- Suor Maria Geltrude - Suor Maria Aurora - Colucci Maria Felice p. 30.
- Fratel Michelangelo Santucci - Dott. Vincenzo Amato p. 62.
- Padre Gerardo Marinaro - Pia Mazza - Luisa Fasolino - Nicola Cavallo p. 86.
- Federico Marrazzo - Francesco Cardillo - Andrea La Pietra p. 102.
- Raffaella Ciampielo ved. Minervino - Sacerdote Michele Raiola p. 118.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.
Se ne permette la stampa: P. Domenico Farfaglia, Sup. Prov. C. SS. R.
Imprimatur: Nuc. Pagan. die 26-9-1962 † Fortunato Zoppas Episc.
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949
Arti Grafiche POMPEI - Tipografia Francesco Sicignano - Tel. 831-105

Pensiero Mariano

«... Sin dal principio di sua vita Maria conobbe Dio e lo conobbe tanto che niuna lingua basterà a spiegare quanto l'intelletto della S. Vergine giungesse a penetrare Dio nel primo istante, in cui lo conobbe...».

S. ALFONSO

(Glorie di Maria - Dis. della Presentazione
I Punto: inizio)

IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO, RIMANDARE AL MITTENTE

"ARCHIVIO GENERALE"

PP. REDENTORISTI

VIAMERULANA, 31

R O M A 3/35

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)